

# Un problema di democrazia internazionale

Inviato da Elio Lannutti, presidente Adusbef

"L'acqua è di tutti e deve essere pubblica. Difendiamo i beni comuni". E' questo lo slogan scelto dal vasto cartello che si ritrova nel Forum italiano dei movimenti per l'acqua che ha indetto una manifestazione nazionale a Roma il 20 marzo 2010, costituito da singoli cittadini, decine di sigle e organizzazioni, sindacati e partiti che si battono contro ogni ipotesi di privatizzazione dell'acqua. Per la ripubblicizzazione dell'acqua, per la tutela di beni comuni, della biodiversità e del clima, per la democrazia partecipativa, gli obiettivi fondativi del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, ha raccolto oltre 400.000 firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela, il governo e la gestione pubblica dell'acqua.

Mentre la proposta di legge d'iniziativa popolare giace nei cassetti delle commissioni parlamentari, il governo Berlusconi ha approvato la legge che consegna l'acqua ai privati ed alle multinazionali. Tra le associazioni ed i movimenti costituenti il Forum sull'acqua, Arci, Acli, Legambiente, Cgil, i Movimenti No Ponte e No Tav, i Cobas, Federconsumatori e Adusbef, ma anche il Jesuit social network, Libera, Pax Christi, fino alla diocesi di Termoli.

E proprio da una delle voci profetiche della Chiesa italiana, il missionario comboniano padre Alex Zanotelli è arrivato un ulteriore appello contro il rischio di privatizzare un "bene comune" come l'acqua. "Il 19 novembre 2009, il governo Berlusconi ha votato la legge Ronchi, che privatizza i rubinetti d'Italia. E' la sconfitta della politica, e' la vittoria dei potentati economico-finanziari. E' la vittoria del mercato, la mercificazione della "creatura" piu' sacra che abbiamo: 'sorella acqua'", sottolinea il sacerdote che aggiunge: "questo decreto sara' pagato a caro prezzo dalle classi deboli di questo Paese, che, per l'aumento delle tariffe, troveranno sempre piu' difficile pagare le bollette dell'acqua. Ma soprattutto, la privatizzazione dell'acqua, sara' pagata dai poveri del Sud del mondo con milioni di morti di sete". Il 12% della popolazione mondiale consuma l'85% dell'acqua disponibile. Mentre il Pianeta è assetato: 1,6 miliardi di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile, 2,6 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari di base, 5 milioni di persone muoiono ogni anno per malattie legate all'acqua e 1,8 milioni di bambini muoiono ogni anno per malattie connesse alla mancanza d'acqua potabile pari a 4.900 bambini al giorno.

Questa la fotografia scattata dal dossier Acqua 2010 di Solidarietà e cooperazione Cipsi (Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale) diffuso in prossimità della giornata mondiale dell'acqua che si celebra il 22 marzo. Ma anche l'America soffre l'assenza d'acqua: manca quella per usi domestici perché viene utilizzata - al ritmo di 2.000 miliardi di litri - per coltivare cereali per l'allevamento. In Europa il 16% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile: un problema che in trent'anni è costato 100 miliardi di euro. In Europa il 44% dell'acqua estratta viene utilizzata per produrre energia, il 24% per l'agricoltura, il 21% per l'approvvigionamento pubblico e l'11% per l'industria, mentre nell'area Mediterranea la domanda è raddoppiata in 50 anni e i consumi saliranno del 25% entro il 2025.

In Italia, dice il dossier, le condutture perdono 104 litri d'acqua per abitante al giorno (pari al 27% dell'acqua prelevata), un terzo degli italiani non ha un accesso regolare all'acqua potabile, ma ogni italiano consuma 213 litri di acqua al giorno. L'accesso partecipato all'acqua è essenziale per promuovere la cultura dell'acqua come bene comune. L'acqua, conclude il dossier, è anche un problema di democrazia: nelle regioni che già soffrono è "diventata il nuovo petrolio" innescando nuove guerre. In Italia i rubinetti perdono il 30% dell'acqua immessa nelle condutture ma ognuno di noi ne consuma in media 237 litri al giorno. Soprattutto nelle regioni meridionali, ogni giorno "si perdono dalle condutture 104 litri d'acqua per abitante". Eppure, "un terzo dei cittadini non ha un accesso sufficiente alla risorsa idrica" e in "8 milioni non hanno l'acqua potabile" mentre "18 milioni la bevono non depurata". Il 15% della popolazione totale "ogni estate è sotto la soglia minima del fabbisogno idrico" - 50 litri al giorno - e il 36% del territorio siciliano è desertificato". Il servizio di acquedotto copre il 95,9% della popolazione mentre quello di fognatura copre l'84,7% e quello di depurazione arriva al 70,4%. Per mettere a posto le cose, il fabbisogno di investimenti - secondo il 'Blue book 2009' - sarebbe di 60,52 miliardi di euro in 30 anni. In Italia c'è però il business dell'acqua minerale che vale 5,5 miliardi di euro all'anno (al terzo posto al mondo per consumi pro-capite dopo Emirati Arabi e Messico) per un mercato mondiale - 120 miliardi di litri consumati - che arriva a circa 80 miliardi di dollari.